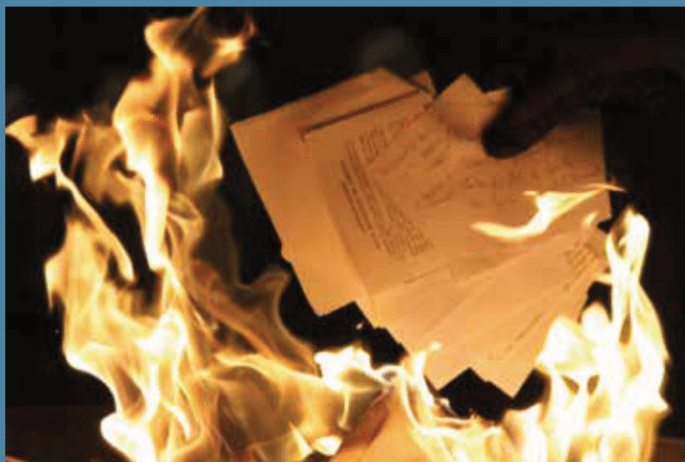


F. ALLEGRA NARDI

# I "PIZZINI" INDIRIZZATI A MARIA

## Preghiere, invocazioni, confidenze. Con sorpresa



“Un campionario straordinario di umanità”. Così Mons. Fabio Dal Cin ha presentato il pregevole volume *I pizzini della Madonna di Loreto* (Edizioni Santa Casa, p. 88, € 10,00), nel pomeriggio di domenica 29 giugno presso la Sala Macchi del Palazzo Apostolico di Loreto. Pubblicato con il supporto economico di Banco Marchigiano Credito Cooperativo, il piccolo, ma prezioso contributo propone un viaggio nella concezione attuale di *ecclesia* in un modo tanto semplice, quanto efficace. A parlare sono i pellegrini stessi, o meglio, attraverso le loro preghiere e invocazioni scritte su quei foglietti che ormai da alcuni, per volontà dell’Arcivescovo Fabio, vengono raccolti in una teca all’interno della Basilica di Loreto, per essere poi bruciati il sabato sera sul sagrato, dopo la fiaccolata e il rosario.

Si tratta di foglietti, ma i curatori del libro, il giornalista decano dei vaticanisti Luigi Accattoli e Maria Luisa Cozzi, sua moglie, hanno voluto chiamarli “pizzini”, ovvero, ciascuno una “piccola carta con breve messaggio scritto

a destinazione confidenziale”, seguendo la definizione antica del termine siciliano che solo dall’Ottocento ha successivamente acquisito una connotazione negativa. Oltre cinquemila i pizzini letti, e solo una parte di quelli sono stati scelti dai curatori per essere raggruppati tematicamente nel libro.

I coniugi avevano già proposto e realizzato nella loro parrocchia romana di Santa Maria ai Monti, al cui interno sono custodite le spoglie di San Giuseppe Labre, un lavoro simile. Le tipologie di preghiere riscontrate a Loreto non divergono molto da quelle che vengono lasciate presso la tomba del santo francese, tuttavia Accattoli e Cozzi si sono trovati davanti ad alcune significative sorprese.

Al termine della presentazione del libro abbiamo rivolto alcune domande a Luigi Accattoli.

*C’è un tratto, meglio, un contesto che lega buona parte dei tanti pizzini letti, ed è quello familiare: la famiglia come aspirazione per i giovani innamorati, come luogo nel quale prendono forma le aspirazioni di studio e professionali, come vocazione alla maternità e alla paternità, o ancora come luogo nel quale condividere malattie e fragilità varie, e infine non pochi pizzini sono scritti da bambini. Il fatto che queste preghiere vengano elevate a Loreto ha un legame evidente con la presenza della Santa Casa, non crede?*

“La famiglia è quasi onnipresente in queste preghiere. Anche se l’invocazione non è esplicita, si percepisce indirettamente: coloro che scrivono partono spesso da una situazione familiare problematica. Non è un caso che ciò avvenga a Loreto, il Santuario della Sacra Famiglia di Nazareth, e quindi come venga spontaneo al pellegrino affidare alla Sacra Famiglia la propria famiglia, in tutte le prospettive della vita, dai giovani che aspirano a formarla, o da parte degli anziani che affidano i propri cari... era spontaneo anche per me e mia moglie tenere conto di ciò, avendo cinque figli e sei nipoti. Avevamo già effettuato questa operazione nel-

la nostra parrocchia romana, dunque pensavamo di sapere a cosa andavamo incontro. Non sono mancate, tuttavia, alcune sorprese: la prima sono le molte preghiere dei bambini, circa una su dieci secondo la nostra indagine. Ma la vera sorpresa è che queste non sono suggerite dai genitori. Alcune certamente sono del tutto ovvie, come “salutami il nonno che è in cielo”. Ma ce ne sono anche di irregolari, anzi si capisce come spesso il genitore non ne sia al corrente. “Vorrei che non ci fosse più la scuola”: qui il bambino è stato lasciato libero di scrivere la sua preghiera. Oppure “Fai che non succeda proprio niente”: questa ci è sembrata bellissima, perché tra le tante cose brutte che accadono nel mondo, il bambino che ha fiducia, con la sua ingenuità, nella possibilità di intercessione di Maria, chiede che non succeda nulla. Sono vere preghiere di bambini: è significativo che la famiglia che viene qui lasci il bambino libero di scriverle.”

***Tra gli altri aspetti caratterizzanti gran parte dei pizzini, particolarmente significativo è quello legato alle forme espressive, cioè la lingua usata, che riproduce frequentemente quella dei cosiddetti social. In che modo la trasformazione della lingua condiziona la posizione di chi prega, la sua invocazione, il suo rapportarsi con il Mistero?***

“Questa è stata la seconda sorpresa: il linguaggio della preghiera. La preghiera è una dimensione immanente all’umanità, non si finirà mai di pregare sulla terra. Si colloca a un livello più profondo rispetto alla fede. Prega anche chi non ha fede o chi ne ha una dubbiosa. Anche l’uomo secolarizzato di oggi, quello in forte dubbio, può svolgerla. E lo fa in modi selvaggi, perché non è preparato, non ha seguito tutte le classi del catechismo, non ha una frequentazione abituale, non legge la scrittura, ...Una persona lontana dalla fede, più o meno, ma che la cerca comunque, andando nei santuari ed esprimendosi nel suo linguaggio. Per cui troviamo espressioni del tipo: “Smack. Ti voglio bene”, che si usa nei messaggi. Oppure “Facci innamorare pazzamente di te”: la preghiera abituale



sarebbe stata “donaci una fede ardente al tuo cuore purissimo” o simili. E ancora: “Maria sei bellissima”: è il *tota pulchra*, ma evidentemente chi scrive non è al corrente della sua esistenza, altrimenti si sarebbe espresso seguendo la preghiera. Cerca invece una maniera nuova per farlo. Oltre alla ricerca della fede, si percepisce una grande vicinanza verso Maria. Addirittura troviamo formule che non sono preghiere: “auguri a noi per il nostro anniversario di matrimonio”. Si ha una tale confidenzialità con Maria, come se fosse la compagna di scuola, la vicina di casa.”

***Altro tema, altra sorpresa, è stata la scoperta che non solo chi ha fede lascia una propria invocazione venendo qui. Dunque emerge l’idea che la preghiera sia desiderio che trova una forma per esprimersi, come domanda, ricerca di fede. Certamente non sono tanti, ma significativi.***

“Ne abbiamo trovati una decina su cinquemila. La preghiera dell’ateo è nota alla letteratura religiosa fin dall’antichità, a partire dai tragici greci pre-cristiani, ma era considerata cosa rarissima. Questi pizzini testimoniano che, in un tempo in cui l’ateismo dilaga, non si tratta più di un’eccezione. Tanto da poterla trovare tra i visitatori del santuario di Loreto. Uno recita: “Io non credo. Il fatto è che non so cosa credere”. Nel buio il pellegrino scrive queste paro-



le, con un'invocazione di aiuto. Un altro scrive: "Caro Gesù, o Dio, o Maria", si vede che non è preparato, per lui è lo stesso. "Dipende da chi mi ascolta" ...insomma, come a dire: "c'è qualcuno che mi ascolta?". Continua: "vorrei che tu venissi e ti mostrassi. Aiutatemi a rincontrarvi perché ora vi ho persi". È domanda di fede. Pur non avendo mai riportato riferimenti o date, queste invocazioni sono spesso firmate. Dunque, anche l'ateo prega, e non solo i rari uomini della letteratura. La scoperta è che anche il pellegrino di Loreto può essere un ateo che prega e che ci tiene a sottolineare che, nel suo ateismo, sta formulando una preghiera. Questo è l'elemento più prezioso della raccolta, anche se appare di rado."

Ciò significa che la preghiera cambia di linguaggio e che il pregante cambia lui stesso; che ora è meno un fedele praticante, è più un credente occasionale, anche incolto, poco preparato; ma che la ricerca della fede dura nell'umanità contemporanea. Ne cito un'ultima: "io non credo, ma Tu puoi aiutarmi a scoprire la fede".



Foto Ugo Bogatto



# NOVITÀ

# LORETO ROMA

## TRENI Loreto 2025

DAL PRIMO MAGGIO NUOVO SERVIZIO  
TRENITALIA DA ROMA TERMINI A LORETO

Partenza da Roma → ore 5,52

Arrivo a Loreto → ore 10,06

Partenza da Loreto → ore 19,34

Arrivo a Roma → ore 23,45

**SABATO, DOMENICA E FESTIVI**

ARRIVO E PARTENZA  
DAL PIAZZALE PELLEGRINI